



**CITTA' DI VITTORIA**

**RASSEGNA STAMPA**

9 Marzo 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

MARTEDÌ 9 MARZO 2021 - ANNO 77 - N. 67 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

---

## COVID

Nessun Comune ibleo  
è oggi senza positivi

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

---

## COVID/2

Un anno col virus  
raccontato in classe

MACI, FAVA pagg. VI-VII

---

# Nessun Comune in provincia è Covid free

**La situazione.** Nessun nuovo decesso nel weekend ma la curva dei contagi continua lentamente a salire. I ricoverati sono 25, i guariti 7880. Il sindaco di Scicli rassicura: «Positivi sotto controllo anche nelle scuole»

🕒 La campagna vaccinale prosegue al ritmo di almeno cinquecento dosi in una giornata



Ancora una risalita per i contagi in provincia di Ragusa. E, ora, nessun Comune dell'area iblea è più Covid free. Non si sono registrati decessi nel weekend ma la curva dei contagi continua lentamente a crescere. I ricoverati sono 25, i guariti 7880. Il sindaco di Scicli Enzo Giannone rassicura: «Positivi sotto controllo anche nelle scuole». Prosegue, intanto, sotto l'attento monitoraggio dell'Asp, la campagna vaccinale. Per il momento, sono state somministrate almeno cinquecento dosi al giorno. Ma si spera di portarle ad almeno 700.



VALENTINA MACI, LUCIA FAVA pagg. IV-V

# VITTORIA

L'Ortopedia dell'ospedale Guzzardi  
in testa alle classifiche nazionali

**GIUSEPPE LA LOTA** pag. X

**«Nessuno prenota  
le vacanze pasquali  
ripresa più lontana  
e ristoranti inadeguati»**

# Primo Piano

Il bollettino: nessun decesso tra sabato e domenica, 25 i ricoverati e basso riscontro di positività nei test al drive in. A Scicli il sindaco tranquillizza



## Nessun Comune ibleo è oggi Covid free salgono i contagi ma la corsa rallenta

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Nelle giornate tra domenica e lunedì mattina, in provincia di Ragusa non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 202, il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, la curva continua a salire con i positivi che sono adesso, in totale, 393 (mentre ieri erano 389) e di questi 363 - 4 in più rispetto al bollettino precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 4 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 26 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

In questo momento, poi, Ragusa non ha più Comuni Covid free. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 31 (+6), Chiaramonte 1 (-), Comiso 15 (-1), Giarratana 4 (-), Ispica 15 (-), Modica 14 (-), Monterosso Almo 2 (+2), Pozzallo 25 (-), Ragusa 83 (-1), Santa Croce Camerina 35 (-), Scicli 65 (-1), Vittoria 73 (-1). Rimane uguale, rispetto al bollettino precedente, il numero dei ricoverati che sono così distribuiti: 25 al Giovanni Paolo II (20 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Una persona è invece ricoverata

nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Infine, sono 7880 (8 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 340.210 tamponi (932 più rispetto al giorno precedente); 99742 molecolari, 22.311 sierologici e 218.157 test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Azienda sanitaria provinciale ha reso noti i dati degli screening effettuati il 7 marzo quando, in tutta la provincia, erano operativi solo due postazioni: Giarratana e Ispica. In totale, nella giornata di domenica, sono risultati 3 positivi: 2 a Ispica su 381 test rapidi eseguiti e 1 a Giarratana dove di test ne sono stati effettuati 7. Infine, 4 tamponi rapidi sono stati eseguiti nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia di Ragusa e tutti hanno dato esito negativo.

Per concludere con i test rapidi, oggi, per chi avesse necessità di dover effettuare il tampone potrà recarsi a Modica, dalle 16 alle 20 presso palazzo San Domenico; a Ispica, nella sede della Protezione civile, dalle 15 alle 17; a Pozzallo, nel Centro Direzionale Asi, dalle 15 alle 17.

Intanto, dopo giorni di apprensione, pare che a Scicli la situazione

Covid si sia stabilizzata. A confermarlo è anche il sindaco Enzo Giannone, con un post su facebook: «Nuovo segnale che il tracciamento sta continuando a dare i frutti sperati: il lieve aumento di ieri (domenica ndr) - ha scritto il sindaco - è stato legato ai contatti familiari di soggetti positivi, ma che si trovavano già in isolamento domiciliare, per cui non possono contagiare altri. Nei prossimi giorni potrebbe risultare ancora qualche altro familiare di positivi. Occorreranno diversi giorni perché il trend complessivo dei contagi, in valore assoluto, possa scendere in maniera netta, in quanto tutti i soggetti positivi vengono messi in isolamento domiciliare per 21 giorni, per sicurezza. Intanto stamane (ieri per chi legge) sono stati fatti in contrada Zagarone i tamponi molecolari a tutti i soggetti in quarantena della scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo "Don Milani", che ancora per qualche giorno resterà in Dad, almeno fin quando non si sapranno i risultati. Nelle altre scuole sono riprese le attività didattiche in presenza e non si segnalano situazioni di criticità, non rilevandosi alcun nuovo caso di positivi. Continua il monitoraggio costante, da parte dell'Asp, del comando di polizia municipale e delle Scuole».



VACCINAZIONE: SI VIAGGIA ALLA MEDIA DI CIRCA 500 INOCULAZIONI AL GIORNO



Sono circa 20 mila, in totale, i vaccini anti-Covid somministrati in provincia di Ragusa. Nei distretti sanitari si viaggia, ormai da giorni, ad una media di 500 dosi al giorno tra over 80 (con Pfizer e Moderna), under e over 55 tra le forze dell'ordine e la popolazione scolastica (con AstraZeneca). Dall'Asp fanno sapere che la campagna vaccinale prosegue a pieno ritmo e che ci sono state giornate in cui si è arrivati a somministrare anche fino a settecento dosi.



● L'ultima ricerca affidata a Swg da Federalberghi indica in calo le possibilità di vacanze a breve



## Turismo: la ripresa s'allontana e alle imprese servono veri aiuti



Alcuni turisti in giro per le strade di Ragusa. Nel riquadro, Dibennardo

LUCIA FAVA

Ancora dentro al tunnel le imprese del settore turistico, con la ripartenza del comparto che si allontana di mese in mese. È l'allarme lanciato da Federalberghi Ragusa, alla luce dei dati registrati da Swg, società che si occupa di ricerche di mercato e alla quale l'associazione degli albergatori italiani ha commissionato uno studio su italiani e vacanze.

Il dossier blocca sul nascere le speranze che gli operatori del settore turistico avevano riposto sulla primavera 2021. «Sembrava potesse essere il momento di una parziale "liberazione" dall'incubo Covid - commentano da Federalberghi - e invece, anche quest'anno, le vacanze di Pasqua rimarranno una chimera. La ripresa molto intensa della circolazione del virus e una campagna di vaccinazione ancora lenta, bloccano sia le partenze ravvicinate che i progetti di vacanza più a lunga scadenza. Rassegnazione e realismo sono, dunque, le due componenti che emergono con chiarezza tra gli operatori del territorio ibleo».

Dalla ricerca, realizzata a fine febbraio da Swg per Federalberghi, emerge che il 43% degli intervistati avrebbe voluto fare una seppur breve vacanza a Pasqua e che non si sarebbe comunque mosso dalla propria regione. L'indice di fiducia si assesta ormai da 3 mesi su valori piuttosto "deprimenti" raggiungendo, a febbraio, quota 50 su 100, 10 punti sotto febbraio 2020. Il 37% degli intervistati dichiara che quest'anno farà meno vacanze dell'anno scorso, annus horribilis per il settore, e la data più probabile della prossima partenza viene identifi-

cata a giugno per un primo weekend, a luglio per uno short break di 2-3 giorni e ad agosto per una vacanza di almeno 7 giorni.

«Dopo oltre un anno di fermo, la ripartenza del turismo, che si allontana di mese in mese - commenta il presidente di Federalberghi, Rosario Dibennardo - dovrà essere sostenuta e accompagnata a lungo con misure specifiche su credito, fiscalità, lavoro, e con una programmazione adeguata, così come è stato richiesto più volte al governo nazionale. Serve una visione del turismo coerente con quanto il Covid ci ha

insegnato, soprattutto in tema di trasversalità al resto dell'economia e di elementi su cui puntare per il rilancio, incluse componenti innovative».

Per realizzare l'intento peregrino che più volte era stato annunciato nei mesi scorsi, Federalberghi chiede che il calcolo dei ristori sia effettuato considerando il danno subito nell'intero periodo pandemico (marzo 2020 - febbraio 2021). «Inoltre - aggiunge Dibennardo -

Federalberghi chiede che sia eliminato il tetto di 5 milioni di euro, che taglia fuori molte imprese alberghiere di dimensioni medie e grandi, e che il limite di 150.000 euro sia applicato per ogni singola struttura ricettiva (e non per impresa)».

Per il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, «questa situazione rischia di diventare più pesante del previsto; la mancata ripartenza - aggiunge - determinerà la chiusura di altre attività, appesantendo un quadro drammatico. Sono necessari ristori adeguati e, soprattutto, è indispensabile una visione per il dopo».



**TETTO. «Nel calcolo dei ristori va eliminato il tetto dei 5 milioni che taglia fuori tanti»**



# Primo Piano

## I bambini raccontano i disagi e le emozioni a un anno dal lockdown

Vittoria. Al Caruano i disegni dei piccoli, gli articoli dei più grandi per descrivere le paure e le emozioni in dodici mesi di pandemia

VALENTINA MACI

**VITTORIA.** Marzo 2020, marzo 2021. Un anno, 365 giorni di preoccupazione, sofferenza, incertezza e speranza. Un anno di Covid, vissuto intensamente da tutti, dai più piccoli ai più grandi. Un anno di decessi, di lotta con la malattia, di tanti guariti grazie anche al lavoro indefesso di chi non si è mai fermato. Medici, infermieri, Osa tutti accomunati da un'unica missione: sconfiggere un nemico subdolo, invisibile che ha colpito duro. È stata crisi mondiale, una pandemia appunto, ma anche un disastro per l'economia e i rapporti umani, ormai inesistenti. Ma non possiamo ancora abbassare la guardia, il nemico è dietro l'angolo, pronto a sferrare di nuovo il suo attacco. Dobbiamo tutti tenere alta la guardia, non cedere a facili entusiasmi. La sfida si può e si deve vincere, ma solo se combattiamo tutti insieme riusciamo ad lasciarci alle spalle un anno terribile.

Viviamo da oltre un anno con le mascherine, distanti da parenti e amici, nel rispetto di regole ferree, ma sacrosante. Basta guardare i bambini, i più piccoli, che vanno a scuola e rispettano le regole. La scuola, già, quel mondo sempre al centro dell'attenzione per il possibile contagio. Ad un anno esatto di distanza dalla chiusura totale

### Ma per gli adulti un verso disastro

Un anno di Covid 19. Un bilancio disastroso in termini di perdite umane ma anche dal punto di vista economico. Attività chiuse per lunghissimi periodi, ristoranti, gestori di palestre e sale scommesse per citarne alcuni. Intere famiglie che, dall'oggi al domani, si sono trovate a dover fare i conti con una crisi che nessuno poteva prevedere. Difficile, per non dire impossibile, provare a ripartire. Da una parte la voglia, tanta, alzata di nuovo quella saracinesca, dall'altra l'insicurezza, altrettanto, sul futuro e sugli investimenti da fare. Difficile rischiare quando il rischio chiusura è sempre dietro l'angolo.

Eroi dimenticati, o, quantomeno, trascurati. Una platea silenziosa, imprenditori che vedono andare in fumo anni di sacrifici ed investimenti. Anche questo è un anno di Covid 19. V. M.

delle scuole di ogni ordine e grado a causa della pandemia da Covid 19, l'ICS Caruano di Vittoria ha voluto ricordare quel drammatico giorno con l'iniziativa "Lockdown Day. One year later". L'iniziativa, fortemente voluta dalla DS prof.ssa Angela Fischella, per non dimenticare i momenti che hanno visto chiudere le porte delle scuole in tutta Italia, per non dimenticare ma anche per affrontare il presente. Agli alunni della scuola elementare è stato chiesto di realizzare un disegno nel quale fosse rappresentato quello che stanno vivendo a causa del virus.

Gli studenti della scuola media hanno invece scritto ciascuno un articolo di giornale in cui venissero evidenziati i momenti più complessi dall'inizio del lockdown sino ad oggi. Tutti gli studenti, dai più piccoli ai più grandi, con il supporto dei docenti, hanno voluto esprimere le loro emozioni nei loro elaborati, in molti hanno espresso la speranza di poter tornare alla normalità e, soprattutto, la bellezza di essere tornati a scuola in presenza, di poter trascorrere le giornate a scuola con i propri compagni e docenti.

"Ricordo ancora, in maniera nitida racconta Angela Fischella, e credo che mai potrà dimenticare quei momenti, il 4 marzo 2020 quando abbiamo appreso che la scuola l'indomani avrebbe chiuso. Sono stati momenti



molto duri per tutti noi, attimi convulsi, abbiamo fatto il possibile per non lasciare gli studenti soli. Per far sentire loro che la scuola c'è, e ci sarà, che è loro vicino. Non è stato facile e non lo è ancora a causa del rischio contagi. Ringrazio i docenti, gli amministrativi, il personale Ata, ma, in particolare, ringrazio gli studenti che sono da esempio seguendo le regole anti-contagio in maniera puntuale. La scuola - conclude - ha il compito di ascoltare i giovani. Ascoltarci e ascolta-

re è la via per non sentirsi mai soli, neanche quando, com'è accaduto durante il lockdown, solitudine e tristezza rischiano di prendere il sopravvento. Solo così possiamo sconfiggere il Covid 19. La strada è ancora lunga ma, tutti insieme, possiamo farcela ad affrontare il presente con determinazione e sconfiggere il virus coniugando la sicurezza ad una didattica innovativa che sta affrontando con rinnovato slancio le nuove sfide educative".

### LE RESTRIZIONI DEL COVID VISTE E INTERPRETATE DAGLI ALUNNI DEL CARUANO

#### Vincenzo, Federico e quel mostro «che ha cambiato tutte le nostre vite»

Lockdown day, un anno dopo. È già passato un anno da quando il Coronavirus è entrato nelle nostre vite, cambiandole completamente. Il 9 marzo dell'anno scorso tutta l'Italia si fermò, il 5 le scuole avevano già chiuso. Nei telegiornali non si parlava d'altro. Durante il lockdown sono cambiate le abitudini di tutti. Noi studenti abbiamo iniziato la didattica a distanza, gli adulti lo smart working. I bambini hanno disegnato l'arcobaleno con la scritta: "Andrà tutto bene" che hanno appeso sui balconi. Ci abbiamo sperato tanto in quell'arcobaleno. Intanto, crescevano la paura e il numero dei contagi. In Sicilia, e nella città di Vittoria, i numeri nella prima ondata non facevano preoccupare perché i morti erano solo al nord. In estate sembrava finita, poi, invece, la seconda ondata. Vittoria era zona rossa. A dare una speranza per il futuro è il vaccino anticovid. Vittoria è stata la città della provincia iblea con il più alto numero di contagi. Ma la preoccupazione, purtroppo, non finisce: le varianti, cioè le mutazioni del virus, non fanno ben sperare.

Vincenzo Fondacaro - 3ª B

Vite in fuga. Un anno di sacrifici e sofferenze per scappare al Covid-19. È già da più di un anno che si combatte contro un nemico invisibile, che ha sempre cercato vittime da poter fare soffrire, riuscendoci sempre in qualunque modo. Ancora



oggi si lotta contro un nemico che è temuto da tutto il mondo e si fa di tutto per sfuggirgli. Non sappiamo bene come affrontarlo ma nessuno può permettersi di stare a casa senza lavorare e senza poter neanche fare la spesa. Mascherina, igienizzante e distanziamento sono le nostre armi. La nostra vita è cambiata, è sempre in pericolo. Il lockdown è servito a salvare vite. Da #andràtutoben e dagli arcobaleni è stato un attimo per #io resto a casa. Ormai l'idea stessa del 'fuori' faceva paura. Non sono bastate le canzoni cantate dai balconi a farci stare meglio. Per capire quanto questo anno sia stato tra i peggiori della storia basta guardare alle vittime e all'economia.

Federico Gurreri - 3ª B

Un disegno di Davide Di Stefano della classe 1ª A dell'istituto Caruano.

#### Il «quarantincubo» di Francesca e l'attesa di libertà di Ludovica

Quarantincubo, ovvero: io resto a casa. Un anno dopo. Il 5 marzo 2020 in tutta Italia, fu dichiarata la chiusura di ogni scuola. Il 9 marzo eravamo tutti in quarantena. Per tre mesi più di 70 milioni di italiani restarono in ostaggio del Covid 19. Obiettivo: evitare che il mostro si diffondesse. In casa era appena iniziato un vero e proprio incubo: le mamme alle prese con dolci improponibili, i canali televisivi zeppi di canzoncine fastidiose, i professori e gli studenti, senza un briciolo di esperienza in Dad, a tentare in ogni modo di riuscire ad utilizzare, con scarsi risultati all'inizio, le 'applicazioni' riguardanti la scuola. Ristoratori, negozianti e operai a protestare perché erano rimasti senza lavoro e soprattutto senza soldi. Le giornate trascorrevano vagabondando in giro per casa senza far nulla, per poi non riuscire a dormire la notte, il telegiornale annunciava tanti nuovi casi, morti e terapie intensive, uomini e donne si improvvisano parrucchieri, testando nuovi tagli di capelli e nuovi colori. Per fortuna, dopo qualche settimana dai forni delle mamme uscivano pizze, torte, focacce mangiabili. Le strade erano senza rifiuti, gli animali girovagavano tranquilli, genitori e figli si ritrovavano e avevano più tempo da passare insieme per avere uno scambio di idee, amore ed emozioni.

Francesca Vindigni - 2ª A

Tutti a casa. E così fu. Un incubo senza fine. Quel cinque marzo 2020 non lo



scordo di certo. Eravamo così felici noi studenti. La scuola chiudeva. Bellò! E, invece, altro che vacanza e stare in giro con gli amici. Ha chiuso tutto, proprio tutto. Una festa che si è rivelata essere un incubo. Prestissimo si trasformò tutto in un incubo, padri e madri senza lavoro; nonni separati dai nipoti, figli allontanati dai genitori e bambini trincerati nelle loro camerette. In aggiunta migliaia di genitori costretti a chiedere aiuto a poter comprare semplicemente del cibo per poi dare da mangiare ai propri figli. E oggi siamo qui, a sperare che il vaccino possa essere davvero la soluzione. Aspettiamo di rivedere i sorrisi dei nostri amici. Aspettiamo la libertà che il Covid 19 ci ha rubato.

Ludovica Aniello - 2ª A

Un'altra delle elaborazioni grafiche degli studenti dell'istituto Caruano che richiamano alla semplicità della vita di tutti i giorni messa a dura prova dalle restrizioni antiCovid.

# E gli alunni più grandi costretti alla Dad adesso sono un libro

● Vittoria: due insegnanti della Pappalardo e una originale raccolta

LUCIA FAVA

**VITTORIA.** Un viaggio straordinario, attraverso temi e disegni, nel vissuto emotivo degli studenti di una scuola secondaria di primo grado che si sono trovati catapultati, improvvisamente, a marzo 2020, all'interno di un film di fantascienza, con scuole chiuse, socialità ridotta all'osso, tanto tempo libero a disposizione e una marea di sentimenti contrastanti: paura, angoscia ma anche speranza e fiducia nel prossimo e nel domani. Sono i sentimenti comuni a un'intera generazione quelli racchiusi all'interno del libro "Quando l'arte incontra le emozioni".

Il libro narra il racconto emotivo dei ragazzi al tempo del Covid 19, scritto a due mani dalla docente di Arte e Immagine, Michela Tricomi, e dalla psicologa e psicoterapeuta Biagia Diana. Un libro che, partendo dagli scritti e dai disegni degli studenti della scuola Pappalardo di Vittoria, ripercorre le emozioni che i ragazzi hanno vissuto a partire da marzo 2020, durante il lockdown, stravolgendo i normali ritmi quotidiani e azzerrando la velocità di ognuno.

"È un viaggio emozionale - spiegano le due autrici -, attraverso i disegni che esprimono chiaramente il vissuto dei ragazzi durante il periodo della pandemia, prendendo sempre più coscienza di quanto sia importante e bella la normalità quotidiana, che per diverso tempo ha costretto i bambini, i ragazzi e tutti noi a stare a casa tantissimo tempo a non poterci relazionare come normalmente si poteva a invertire i ritmi delle relazioni e delle emozioni".

Nel primo capitolo viene affrontato il nesso tra arte ed emozioni, il secondo dà invece voce ai pensieri degli alunni, attraverso la raccolta dei testi scritti durante il lockdown. Il terzo capitolo è dedicato alle emozioni espresse attraverso i disegni. È un libro



Il libro narra il racconto emotivo dei ragazzi al tempo del Covid 19, scritto a due mani dalla docente di Arte e Immagine, Michela Tricomi, e dalla psicologa e psicoterapeuta Biagia Diana.



che "disseta come l'acqua", aiuta e rilassa. "Perché fa stare bene - aggiungono Michela Tricomi e Biagia Diana -, travolgendo il lettore attraverso i disegni, lo aiuta a canalizzare le emozioni, a guarire attraverso l'arte".

Sfogliando le pagine, risaltano subito le emozioni dei ragazzi, dal desiderio di libertà a quello di normalità. La rabbia, la tristezza, la gioia, il dolore, prendono forma e colore, per aprire uno spazio interiore donando all'altro una parte emozionale di sé stesso. C'è Aurora, prima media, che racconta che tutto, in quel periodo, la rendeva nervosa e triste. "Allora - scrive la studentessa - provai a disegnare tutto ciò

che sentivo dentro, su un foglio bianco, su quel foglio volevo gridare tutte le cose che non avevo mai detto, senza parlare. Mi sono chiusa in stanza, e per la prima volta disegnare mi faceva stare bene, riuscivo a sentirlo come uno sfogo e così continuai a farlo. Sembra una cosa un po' ridicola, ma da quando passavo i miei momenti bui con una matita in mano ed un foglio davanti a me, questo difficile periodo di quarantena cominciò a cambiarmi aspetto".

C'è Luca, seconda media, per il quale l'emozione più forte è stata la noia. "Certo - racconta lo studente -, ho passato più tempo con la mia famiglia, cosa che non mi è per niente dispiaciuta, ma mi sono reso conto che la quotidianità ad un certo punto finisce per mancarci. Sentii la mancanza di andare a scuola, di vedere di persona compagni e professori. Anche le piccole cose, come chiedere di andare in bagno, risolvere un problema alla lavagna".

Com'è nata l'idea del libro? "Un giorno - spiegano le due autrici - chiacchierando al telefono, riflettevamo sul momento che stavano vivendo i ragazzi: privati della loro socialità, impauriti da un nemico esterno, tempestati quotidianamente da notizie negative erano disorientati e impauriti. Abbiamo deciso così di farli lavorare attraverso l'elaborazione grafica e scritta sulle loro emozioni, per aiutarli a identificarle e a dar loro voce. Inoltre, abbiamo cercato di fornire, attraverso brevi esercizi di mindfulness, uno strumento utile per cominciare a gestire il fiume emotivo che li stava attraversando".



MICHAEL

«Ci mancava tutto ma abbiamo capito che era inevitabile»

Un silenzio senza fine, le città si fermano, il cuore batte forte tra l'entusiasmo di non andare a scuola e il sentore che qualcosa di molto più grande di noi accadeva. È il 5 marzo 2020. Ieri, 4 marzo 2020, con i compagni ci eravamo salutati, come sempre: "A domani". Nessuno poteva immaginare che finiva lì per tre, lunghi mesi, la nostra esperienza con i nostri compagni, gli amici di ogni giorno. Nel pomeriggio del 5 dell'anno scorso tante parole, tante emozioni e tante paure invasero il nostro cuore. La parola "chiusura" tuonava forte e, infine, scese come un'ombra su tutta l'Italia e sulla nostra città. Il lockdown era diventato per noi il sinonimo di stare a casa, chiusi dentro. Inizio per tutti noi il calvario della Dad, una lezione che piano piano si trasformò in silenzio, solitudine, tristezza. Mancava tutto! Lo sguardo complice dei compagni, le voci e i rumori della scuola diventarono ricordi sbiaditi di una normalità ormai assente. Le nostre giornate erano accompagnate solo dal numero dei morti e quello dei contagiati e dalla paura di esserlo noi a nostra volta. Continuamente i media pronunciavano le parole: lockdown, distanziamento, sistemi di protezione e, poi, c'erano le foto, i video dell'esercito che trasportava le vittime. Hanno catturato il nostro animo e la nostra incoscienza. Il silenzio assordante di quei pomeriggi primaverili, le strade vuote, i canti intonati dai balconi delle case, la tristezza che riempiva sempre più i nostri cuori. Mancavano gli amici, i nonni, la scuola. Adesso ci stiamo battendo tutti insieme per scongiurare questo mostro che si è portato via la libertà di ciascuno di noi. Mancano gli abbracci ma sapere che siamo insieme è ogni giorno una conquista. Ne parlo ancora al presente e al passato perché il lockdown della scuola per me è ancora troppo vicino e non ho neanche capito se è del tutto passato.

Michael Buchieri - 2^A

LUCIO

«Adesso ci crediamo la fine dell'incubo sempre più vicina»

Un anno di convivenza con il virus. 5 marzo 2020, il giorno in cui la nostra vita cambiò per sempre. Il 5 marzo dello scorso anno, non è stata solo la data d'inizio del lockdown, ma anche quella in cui le nostre vite vennero stravolte. Ad un anno di distanza dall'inizio del lockdown possiamo dire che la ferita inflitta dalla pandemia non si sia completamente risanata, continuiamo a vivere i danni arrecati dal virus, ma crediamo sempre di più alla fine di quest'incubo. Pandemia che ha portato al fallimento molte aziende, alla disperazione di chi le gestiva con grandi progetti, di chi ha dovuto convivere in prima linea con il virus e di chi ha subito perdite di familiari e persone care, amici, ma anche all'impegno e alla tenacia dei medici. Una pandemia che ci ha spinto a riflettere sulle piccole cose che facevamo con naturalezza e che ci ha chiamati in causa per combattere questa battaglia. Il Covid-19 ci ha rinchiusi, stravolti e privati della nostra vita frenetica. Mascherine, disinfettanti e quanti sono stati all'ordine del giorno e continuano ad essere parte integrante della nostra quotidianità, ormai ci abbiamo fatto l'abitudine. A distanza di un anno dall'inizio del lockdown scolastico prima, e di quello nazionale poi, è importante più che mai rispettare le norme restrittive e stringere i denti; non farlo sarebbe irrispettoso nei confronti di chi ha vissuto il virus sulla propria pelle, di chi ha perso la vita. Di quanti hanno combattuto e combattono per debellarlo, per sconfiggerlo grazie alla Ricerca. Oggi viviamo gli effetti di questa guerra, ma anche la continua voglia di una vita normale. Le vaccinazioni vanno avanti e non smettiamo di sperare, ma di certo noi, testimoni del Covid-19, ricorderemo per sempre il vuoto di questo periodo.

Lucia Licitra - 3^B



## Primo Piano

# Uno spazio «ritrovato» nel nome di tre donne per l'8 marzo di Ragusa

La cerimonia. Prefetto, sindaco e autorità all'inaugurazione dell'area verde intitolata ad Alice, Maria e Pamela: tre vittime

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** "Per non dimenticare Alice, Maria, Pamela". Questa la scritta impressa su una delle due sedute del giardino inaugurato in piazza del Popolo. Tanti i temi che si sono intrecciati ieri, 8 marzo, in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne, durante la consegna alla comunità iblea dello spazio donato dall'Aspe e riqualificato dal Comune. Il diritto alla vita, al lavoro, all'indipendenza sono le emergenze che, ancora nel 2021, anche a causa della pandemia, penalizzano la condizione della donna in tutto il mondo. Temi che a Ragusa sono stati sviluppati durante la breve cerimonia di inaugurazione dell'area in pieno centro superiore.

"Una giornata che quest'anno assume un valore ancora più importante - sono le parole del prefetto Filippina Cocuzza -. Ogni richiamo di attenzione non è mai troppo, non è mai esagerato. Quest'ultimo anno è pesato sulla pelle di tantissime donne, che non hanno avuto neanche quella minima possibilità di venire fuori, di denunciare, di confidarsi con qualcuno. Le statistiche parlano da sole, i fenomeni di femminicidio sono in aumento e le donne sono sempre più disperate anche per il grande senso della famiglia che ci connota - ha aggiunto - e che facciamo sempre prevalere ogni qual volta vorremmo alzare la testa di fronte a qualcosa che riteniamo sia un soprano nei nostri confronti".

Lo spazio urbano interessato dall'intervento del Comune si trova di fronte alla stazione ferroviaria, in un'area precedentemente attinente all'ex ospedale Civile e finora chiusa al pubblico. "Abbiamo realizzato un intervento di riqualificazione per trasformare l'area in un giardino liberamente fruibile - ha spiegato il sindaco Peppe Cassi - con manutenzione del verde, ripavimentazione, rivalutazione degli arredi storici e installazione di nuove sedute. Proprio queste sedute rappresentano dei simboli importanti. Sono state infatti realizzate riutilizzando il vecchio muro, diventando messaggio di apertura e di rigenerazione. Due, in particolare modo, hanno un tocco di rosso: nella Giornata internazionale della Donna, un segnale che, insieme all'associazione "Adesso Basta!" abbiamo voluto dedicare ad Alice, Maria e Pamela, vittime di femminicidio".

A tagliare il nastro, infatti, assieme al prefetto ed al sindaco, c'era la mamma di Pamela Canzonieri, concittadina uccisa nel 2016 in Brasile. L'associazione "Adesso Basta!" l'ha voluta simbolicamente ricordare assieme a Maria Zarba e Alice Bredice. "Adesso basta - ha spiegato Franca Carpinteri - ha chiesto che fosse un momento di attenzione da "donare" a tre donne ragusane che hanno perso la vita perché vittime di violenza di uomini che ritenevano la donna un oggetto di possesso".

Altra riflessione è stata dedicata al diritto al lavoro. "La disoccupazione dovuta all'impatto del Covid 19 in Italia vede proprio le donne pagare il prezzo più alto. Ciò significa che le di-



Pamela Canzonieri. Fu uccisa in modo barbaro a Morro de Sao Paulo in Brasile il 17 novembre 2016.



Maria Zarba. Uccisa a Ragusa l'11 ottobre del 2018. Aveva 66 anni.

## Il prefetto alla Conferenza permanente «Prima di ogni legge, serve il rispetto»



**PROTOCOLLO.** A giorni il rinnovo della firma con privati e istituzioni

seguaglianze sociali innescate dalla pandemia aggravano lo squilibrio di genere ai danni delle donne. Con una serie di ricadute negative che investono ogni aspetto della vita nazionale e costituiscono una seria ipoteca sulla possibile ricostruzione. Da qui il bisogno di cercare soluzioni, partendo dal rispetto dei diritti delle donne. Non si tratta solo di lavoro ma più in generale di garantire pari dignità e sicurezza a tutti i cittadini senza alcuna differenza".

Nella giornata diversi gli interventi che si sono susseguiti sulla tutela dei diritti di genere, a partire dalla Consulta Femminile di Ragusa che ha ripercorso, tra storia e leggenda, l'origine dell'anniversario dell'8 marzo, evidenziando i temi più attuali. "Inevitabile porre l'accento sul problema dei problemi": la violenza sulle donne. Infatti, il persistere di comportamenti lesivi della dignità della donna (in tutte le loro forme e modalità espressive) non solo ne evidenzia la drammaticità, che investe aspetti psicologici, umani, sociali, economici, formativo-educativi, nonché giuridici, della sicurezza e, in definitiva, politici, ma dimostra a chiare lettere che le azioni poste in essere ad oggi da Istituzioni e Organismi tutti (pubblici e privati), nonostante l'impegno profuso, risultano marginali e poco incisive in quanto a capacità di penetrazione nella consapevolezza della Comunità", scrive la presidente della consulta, Giuseppina Pavone.

"Nell'agosto 2019, su proposta di questa Consulta e la piena adesione e disponibilità del Prefetto, è stato costituito presso la Prefettura un 'Tavolo Tecnico interistituzionale', per



Alice Bredice. Uccisa la notte del 29 aprile del 2019. Aveva 33 anni.

strutturare interventi concreti di contrasto alla violenza sulle donne".

Anche la Consulta comunale giovanile ha diramato una nota in occasione dell'8 marzo: "Abbiamo il dovere di denunciare alcune tematiche per le quali le donne vivono ancora una condizione di profonda disuguaglianza. Pensiamo al mondo del lavoro. A dicembre 2020 il tasso di occupazione femminile è sceso al 48,6%, una donna su quattro lascia il lavoro alla nascita del primo figlio e si calcola che dieci milioni di donne (ossia il 41%) in un decennio abbiano dovuto rinunciare a stipendio e carriera. E' necessaria una maggiore tutela e cura del ruolo occupazionale delle donne e la creazione di un sistema di welfare che le tuteli e non le escluda".

femminile non appartengono al passato, ma sono purtroppo attuali, considerate quante sono ancora le situazioni nelle quali donne, figlie, mogli e madri a causa del loro impegno, volto all'affermazione del proprio ruolo, sono vittime di prevaricazione e di sorpresi.

Numerosi sono stati gli spunti di riflessione emersi nella circostanza sui molteplici aspetti connessi alla complessa tematica della parità di genere, a partire dalla esigenza di una presa di coscienza condivisa delle specificità legate alle differenze tra uomo e donna, assolutamente necessaria per un approccio strutturato alla dimensione di genere, spesso dimenticata e non percepita come un fattore di arricchimento.

L'occasione è stata utile altresì per ribadire che il presupposto dal quale tutti bisogna partire è il "rispetto", atteggiamento semplice ma efficace al quale ricondurre ogni comportamento superando il pregiudizio culturale consolidato contro le donne alle quali troppo spesso, tuttora, viene attribuita

"la colpa" di scatenare inqualificabili istinti di violenza in chi ritiene di avere la "proprietà" della compagna, della moglie, della fidanzata o della ex di poterne quindi disporre a piacimento.

Il prefetto ha quindi espresso l'auspicio affinché alla celebrazione venga riservata da parte di tutti la dovuta attenzione, da intendere come opportunità di riflessione sui diritti della donna, sul suo ruolo nella società e sulla significativa ed innegabile funzione svolta nel tempo nei processi di cambiamento sociale, che deve indurre ciascuno di noi a condannare ogni forma di disuguaglianza, discriminazione e violenza a prescindere dal genere. «Occorre, ancora prima di affermare o forse imporre doverosamente la presenza femminile in molti ambiti lavorativi ancora appannaggio soprattutto degli uomini, superare i retaggi culturali che impediscono di porci in una vera ed effettiva condizione di parità fondata sul rispetto eliminando così il "burka invisibile" ipocritamente imposto».

DANIELA CITINO

Tutti noi dobbiamo essere quella donna ferita, umiliata, molestata, uccisa. Tutti noi abbiamo il dovere di non essere la rabbia cieca e ottusa che la massacrata, il pregiudizio che la soffoca impedendole di essere ciò che vuole essere, lo stereotipo che la incastra e la rende inerte e tantomeno dovremmo relegarla ad una sorta di specie protetta come fosse un panda in estinzione, debole, indifeso e perseguitato. Le donne non vogliono questo e la battaglia per la loro libertà e in nome del loro rispetto passa attraverso tutti noi. Nessuno escluso.

"La violenza di genere è un crimine aberrante che affonda le proprie radici nell'humus della discriminazione, della negazione della ragione e del rispetto altrui. È alimentato anche da scarsa cultura del rispetto, sulla quale tutta la società deve interrogarsi e trovare gli strumenti più idonei per veicolare le basi, sin dalle scuole primarie. C'è bisogno di un impegno corale, ossia di rete, tra tutti gli attori sociali, le istituzioni, la scuola, la famiglia" asserisce il questore di Ragusa, Giusy Agnello che insieme all'associazione Donne a Sud promuove il webinar di oggi, primo dei due appuntamenti, previsto infatti il secondo il prossimo 23 marzo. Un impegno a combattere ogni forma di violenza alle donne in cui la Polizia di Stato ha messo in campo apposite sezioni delle divisioni Anticrimine e delle Squadre mobili e la piattaforma interforze denominata Scudo.

"Fortemente voluta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, consente di inserire ogni intervento che abbia fornito elementi utili alla ricostruzione di casi ipotetici ovvero riscontrati, in modo da metter tutto a fattori comuni per i successivi interventi" aggiunge il questore ricordando anche le attività di sensibilizzazione nelle scuole. Tra le relatrici del webinar di oggi anche la pm Martina Dall'Amico che definisce l'iniziativa "un'occasione di confronto e formazione, un modo per tenere alta l'attenzio-

# Il webinar col questore «Predisponiamo una rete per fermare le violenze»



Alcune delle protagoniste della «Donazione in rosa» a Monterosso Almo

ne su crimini complessi, legati a doppio filo ad aspetti personali, relazionali e culturali. "E - prosegue il magistrato - alle vittime vorrei dire: non siete sole". E con le donne, anche le socie e le volontarie di Donne a Sud.

"Avremmo voluto scendere in piazza, formare un corteo, andare nelle scuole, organizzare un grande evento, celebrare la Giornata Internazionale della Donna come eravamo solite fare, tuttavia la pandemia non può fermarci e anche se a distanza, i due webinar saranno momenti molto importanti, per tornare a parlare dei crimini relazionali con relatori di altissimo livello" asserisce la presidente Rosetta Scarso ricordando che per l'occasione "il nostro numero è sempre attivo, h24, pronto a raccogliere le ri-



**EVENTI E PROPOSTE. Il primo appuntamento di Donne a Sud è fissato per oggi. A Monterosso Almo giornata di donazioni all'Avis. Buscema: «Attivare i bilanci di genere»**

chiede di aiuto di ogni donna vittima di violenza". Dalla parte delle donne e le donne protagoniste della "Donazione in Rosa", giornata promossa dall'Avis Sicilia pure a Monterosso per lanciare il messaggio che una donna può essere una donatrice. "Tutti possono donare sangue - dice la prof. Natalina Petralito - l'importante è avere un'età compresa tra i 18 e i 70 anni e pesare più di 50 kg quanto alle donne, esse possono senza problemi donare almeno tre volte l'anno, alternando donazione sangue e donazione plasma/piastine. Certamente ci sono delle accortezze alle quali le donne devono stare attente, ma sono tutte situazioni gestibili e che il personale dei nostri centri segue con grande attenzione e professionalità".

"Ancora una volta viene sottolineata l'importanza delle donne - dice Lucia Scala coordinatrice di Avis giovane Sicilia - pilastro della famiglia e della società, nel generoso gesto del "dono" a favore delle persone meno fortunate. Non esiste un prodotto capace di sostituirsi al sangue umano. Il sangue non può essere prodotto artificialmente". E a ringraziare le donatrici e i donatori Avis ci pensa il presidente di Avis Regionale Sicilia Salvatore Mandarà. "Donare un po' del proprio sangue - asserisce - è un atto di civiltà e un dovere morale per chi è in buona salute".

Una solidarietà concreta come fatte di concretezze debbono essere le politiche a sostegno delle donne. "Stare al fianco delle donne? Lo si può fare in maniera concreta, senza vaghe enunciazioni. Ecco perché chiediamo a tutti i Comuni dell'area iblea di attivarsi per definire il bilancio di genere" spiega la coordinatrice provinciale di Italia Viva Ragusa, Marianna Buscema asserendo che "è importante che tutti i Comuni iblei assumano e promuovano il bilancio di genere come strumento di pianificazione e misurazione dell'impatto di genere nelle politiche di programmazione e che, quando sarà possibile, si propongano di utilizzare le risorse del Recovery fund anche per favorire la formazione e l'occupazione femminile, contrastando il Gender pay gap, potenziando la rete dei servizi alle persone, promuovendo forme innovative di smart working e lavoro agile. Insomma, il bilancio di genere assunto come elemento di contrasto delle discriminazioni di genere, acute dalla crisi Covid-19 in tutti gli atti di indirizzo da produrre". "Tra i percorsi proponibili - continua Buscema - quelli attraverso cui gli enti locali potranno monitorare le discriminazioni e le molestie sul lavoro. Ma non solo. Si potranno individuare agevolazioni e premialità per le aziende che praticano le pari opportunità e promuovono l'inserimento lavorativo di donne in carico a percorsi assistiti di uscita dalla violenza".

# Survivors: udienza suppletiva per chiudere l'istruttoria

**VITTORIA.** Sarà necessaria un'altra udienza, fissata per il 27 aprile, per concludere l'istruttoria nel processo nato dall'operazione "Survivors" coordinata dalla Dda di Catania con il supporto investigativo di polizia e carabinieri. Il Tribunale di Ragusa, infatti, dopo avere accolto la richiesta del pm Raffaella Vinciguerra di citare altri tre ufficiali di polizia giudiziaria, nel corso dell'ultima udienza ne ha sentiti solo due (i sostituti commissari della Mobile Sabino e Modica). La sentenza è prevista, comunque, prima della pausa feriale. Il Tribunale, infatti, ha fissato la requisitoria per il

4 maggio mentre gli avvocati difensori discuteranno nelle udienze del 18 maggio, 15 e 22 giugno. La sentenza è in agenda per il 29 giugno.

Il blitz permise - secondo l'accusa - di appurare un sodalizio riconducibile alla "stidda", che a Vittoria e Comiso era dedito ad "estorsioni ai danni di commercianti di prodotti ortofrutticoli e di altre imprese del mercato di Vittoria, così come ai danni di aziende di altri settori, come le imprese di onoranze funebri". Tra i 24 imputati ci sono Giambattista e Filippo Ventura.

SALVO MARTORANA

## Ragusa Provincia

## «Nuovi mercati, occorre cambiare passo»

Ragusa. Nasce l'associazione territoriale Confeuropa a sostegno delle imprese che intendono guardare oltre  
«Presto ci sarà la ripartenza e vogliamo essere protagonisti, vicini a chi ha bisogno della nostra professionalità»

Il neopresidente Salvatore Firullo ha presentato i componenti della squadra direttiva chiamati a supportarlo

NADIA D'AMATO

**RAGUSA.** Si è costituita domenica scorsa, alla presenza del presidente ad interim di Confeuropa imprese nazionale e regionale, Giuseppe Alizzio, l'associazione Confeuropa Imprese-Associazione territoriale Ragusa, che aderisce al sistema di rete di Confeuropa Imprese e in Sicilia alla Confederazione imprese Sicilia. Dopo l'introduzione del neopresidente di Confeuropa Ragusa, Salvatore Firullo, e la presentazione del console onorario della Turchia in Sicilia, Romeo Domenico, insignito della carica di presidente onorario, sono stati presentati tutti i consiglieri: Giorgio Aprile (vice presidente), Simona Di Stefano (segretario generale), nonché i consiglieri Giuseppe Cucuzzella, Rosa Maria Terranova, Rosario Gerratana, Carmelo Fonte e Carmelo Criscione.

Il presidente Alizzio, dopo aver portato i saluti sia del Consiglio Nazionale che di quello Regionale, si è complimentato con il presidente e il direttivo

di Ragusa per l'alta professionalità dei componenti della squadra messa in campo ed ha manifestato tutto il suo compiacimento per essere presente e tenere a battesimo la Confeuropa di Ragusa, "un territorio in cui sono presenti tante eccellenze sia nel settore agroalimentare che in quello turistico, settori trainanti del pil regionale".

Alizzio ha quindi continuato soffermandosi sulla situazione attuale e sul sistema economico sofferente per la nota pandemia (il Sud è quello che ha pagato maggiormente, dal punto di vista occupazionale, il conto) ma ha puntualizzato come la situazione economica in Sicilia ante Covid fosse già incancrenita. "Presto ci sarà la ripartenza - si legge nella nota - e quindi andando a costituire Confeuropa Ragusa sono state gettate le basi per essere protagonisti e pronti alla ripartenza, vicino alle aziende che avranno bisogno della nostra professionalità, del nostro aiuto, dando tutto il supporto che sarà necessario per lo sviluppo territoriale e per proiettarli nei mercati internazionali".

"Siamo convinti - ha concluso il presidente Alizzio - che il turismo culturale, enogastronomico e sostenibile sia la chiave vincente, ma occorre cambiare passo, diversificare le offerte e proporre idee nuove capaci di soddisfare determinate nicchie di mercato. Diventa pertanto importante saper promuovere quanto di buono ha da offrire un territorio, dalla cultura al turismo, al fashion, all'agroalimentare".

Infine, un appello Alizzio lo rivolge al nuovo direttivo esortandolo ad inserire e formare un gruppo di lavoro basato sui giovani.



La presentazione del direttivo di Confeuropa che ha illustrato come intende muoversi per il futuro



# La Lega in cerca di nuovi spazi «Diamo parola ai territori per intercettarne le esigenze»

**Attività.** Il responsabile Enti locali La Rosa traccia la road map del percorso di crescita

**VITTORIA.** Continua in provincia di Ragusa il progetto della Lega sui territori portata avanti dal responsabile provinciale Enti locali della Lega Ragusa, Andrea La Rosa. Una crescita, si legge nella nota a firma dello stesso La Rosa, responsabile provinciale Enti locali Lega Ragusa e presidente provinciale del Movimento Politico Sviluppo Ibleo, che si dirama "sotto la supervisione del commissario provinciale Salvo Mallia e sulla scorta dell'input proveniente dal segretario regionale, l'onorevole Nino Minardo".

"Così come avevamo fatto nei giorni scorsi con Comiso e Vittoria - afferma La Rosa - abbiamo incontrato i rappresentanti di altre realtà territoriali, a cominciare da Acate e altri comuni iblei, confrontandoci con soggetti interessati a condividere il nostro percorso politico in seno alla Lega, per illustrare non solo i contenuti del progetto ma anche e soprattutto per ascoltare la viva voce del territorio, al fine di intercettarne le esigenze. Stiamo lavorando parecchio e abbiamo avuto l'opportunità di riscontrare grande entusiasmo da parte degli aderenti alla Lega, ma anche di semplici simpatizzanti che intendono avvicinarsi al nostro percorso sino a

condividerlo. Il progetto Lega dei territori ci sta facendo comprendere sino in fondo le potenzialità inesprese di una parte dell'elettorato che vuole risposte chiare e nette, che è stanca dei soliti e vuoti proclami e che intende argomentare temi e proposte, seguendo la linea tracciata dal nostro leader regionale Nino Minardo. La

Lega si propone come l'unica forza alternativa e concreta che discute, partendo dalla base e dalla gente".

La Rosa continua sostenendo che "il progetto Lega dei territori non è uno slogan, ma la concreta possibilità di costruire un movimento che viene dal basso, dal territorio, e intende animare questioni di cruciale rilevanza per la crescita della nostra provincia, con una prospettiva completamente differente ma, soprattutto, portando a casa delle risposte essenziali. Siamo contenti - conclude - circa la partecipazione registratasi nelle varie riunioni che ripeteremo anche nei prossimi giorni insieme al commissario provinciale della Lega, Salvo Mallia, e con il supporto di tutta la deputazione".

N. D. A.



Da sinistra Salvo Mallia, Nino Minardo, Orazio Ragusa e Andrea La Rosa

# L'Ortopedia di Vittoria fa meglio perfino del Galeazzi di Milano

Il rapporto annuale dell'Agencia nazionale per i servizi sanitari regionali premia numeri e qualità

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Riconoscimenti retroattivi, ma sempre graditi. Emerge ora, secondo il rapporto annuale dell'Agencia nazionale per i servizi sanitari regionali, che tra il 2018 e il 2020 la divisione di Ortopedia dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria (primario Elio Padua, attualmente in servizio a Modica) per numeri e qualità di interventi ortopedici ha superato in classifica persino l'istituto "Galeazzi" di Milano, noto per il suo prestigio in campo ortopedico. Gli interventi valutati sono quelli chirurgici per fratture del collo del femore entro le 48 ore. Il rapporto dell'Age.Na.S. illustra i dati del 2020 riferiti all'attività dell'anno precedente, quando l'Ortopedia del "Guzzardi" eseguì 200 interventi per frattura del collo del femore.

Un giusto riconoscimento per il dott. Padua, giunto a Vittoria alla fine del 2017 in sostituzione del professore



I medici dell'Ortopedia di Vittoria con una paziente

Tullio Russo. L'équipe diretta dal dott. Padua riuscì nel 2018 a raggiungere l'80% degli interventi per poi arrivare al 100% nel 2019. Nel 2020 è stato anche un boom per interventi di protesi-

ca dell'anca, del ginocchio e della chirurgia artroscopica del ginocchio. L'ortopedico Padua commenta così il risultato riconosciuto dall'Age.Na.S. "Abbiamo lavorato bene con tutta l'e-

quipe, compresi gli anestesisti diretti da Sebastiano Tiralongo. Ringrazio tutti coloro che con me hanno collaborato, Luca La China, Giuseppe Caputa, Fabio Pizzardi, Stefania Stracquadano, Maurizio Migliore, Gaetano Piccione, Veronica Ricca e Romana Del Campo. Senza la loro collaborazione sarebbe stato difficile raggiungere questi risultati. I dati ci danno ragione ed esaltano anche un ospedale che oggi è indicato tra i migliori in Italia per interventi di chirurgia di frattura del collo del femore entro le 48 ore".

La buona tradizione che vanta l'Ortopedia del "Guzzardi" di Vittoria, che da qualche anno ha potuto inaugurare il nuovo reparto ristrutturato di sana pianta, continua adesso sotto le direttive del nuovo primario Oscar Cammarata, arrivato a Vittoria agli inizi di agosto del 2020. Si tratta di un giovane primario originario di Gela, 50 anni, vanta un curriculum di alto prestigio e dà lustro all'Ortopedia vittoriese. ●



# Allenamenti programmati alle falde dell'Etna «Così ci prepariamo per la prima stagionale»

Verso le gare ufficiali. L'Asd Multicar Amarù intensifica la preparazione

**VITTORIA.** Ha preso il via ieri il ritiro sull'Etna dell'Asd Multicar Amarù che, nonostante la pandemia, si è ritagliata uno spazio, come da tradizione, per garantire la migliore preparazione dei propri atleti in coincidenza con l'avvio della nuova stagione. Una stagione che sarà giocoforza contrassegnata dalle restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria ma non per questo la società ipparina non cercherà di fare emergere le peculiarità del proprio gruppo.

“Qualche giorno di ritiro, con allenamenti programmati, alle pendici dell'Etna – sottolinea il presidente Carmelo Cilia – ci consentirà di comprendere a che punto della preparazione siamo e se sia necessario o meno predisporre specifici richiami. Sì, lo sappiamo, in questi giorni il vulcano è alquanto agitato ma ci siamo trovati un posto abba-



La squadra gialloblù in ritiro alle pendici dell'Etna

stanza tranquillo in cui cercheremo di fare in modo che la concentrazione dei nostri ragazzi possa crescere. Devo ringraziare, come sempre, per lo sforzo organizzativo, il nostro vicepresidente, Giuseppe Massaro, e tutto lo staff tecnico, a cominciare dai nostri direttori sportivi, che si stanno prodigando per la migliore riuscita di questo appuntamento. Si

punta a crescere, sempre di più. Si punta a dimostrare sino a che punto potremo dire la nostra in occasione delle prossime competizioni agonistiche che partiranno a breve. Ringraziamo, inoltre, il nostro patron, Riccardo Amarù, e gli sponsor per il sostegno che ci garantiscono anche in questo periodo così difficile e complesso per tutti”. ●